

ORDINE DEGLI AVVOCATI DI SAVONA

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2015-2017

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ 2015-2017

Componenti

n. 11 Consiglieri componenti del Consiglio dell'Ordine

Avv. Fabio Cardone – Presidente

Avv. Daniela Contatore – Consigliera Segretario e Responsabile Prevenzione della Corruzione

Avv. Mario Randacio – Consigliere Tesoriere e Responsabile della Trasparenza

Avv. Alessandro Aschero

Avv. Francesco Bruno

Avv. Paolo Dogliotti

Avv. Elisabetta Ferrero

Avv. Daniela Giaccardi

Avv. Simone Mariani

Avv. Barbara Pasquali

Avv. Mario Spotorno

n. 2 dipendenti a tempo indeterminato

Sig.ra Paola Oddone

Sig.ra Rita Dotta

n. 1 Collaboratrice a progetto

Sig.ra Valentina Perna

SEZIONE I

Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione 2015-2017

Sommario

1. Introduzione.....	pag. 3
2. Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti.....	pag. 4
3. Obiettivi.....	pag. 4
4. Struttura del Piano triennale di prevenzione della corruzione.....	pag. 5
5. Destinatari del Piano.....	pag. 5
6. Obbligatorietà.....	pag. 6
7. Quadro normativo.....	pag. 6
8. Elenco dei reati.....	pag. 7
9. La metodologia seguita per la predisposizione del piano.....	pag. 8
10. Le misure di carattere generale.....	pag. 11
11. Il <i>whistleblowing</i>	pag. 12
12. La formazione e la comunicazione.....	pag. 12
13. Il responsabile della prevenzione della corruzione.....	pag. 13
14. Parte Speciale: Mappatura, analisi e valutazione del rischio dei processi.....	pag. 13

1. Introduzione

Il presente documento contiene il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) ed il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.) il quale, ai sensi dell'art. 10 comma 2 del D.lgs n. 33/2013, costituisce una sezione del P.T.P.C. in conformità all'orientamento espresso dall'Autorità Nazionale Anti Corruzione (A.N.A.C.) con Deliberazione n. 145/2014 del 21.10.2014.

Il P.T.P.C. dell'Ordine degli Avvocati di Savona è stato elaborato in attuazione delle disposizioni di cui alla Legge n. 190/2012 e del D.Lgs. n. 33/2013, tenendo altresì conto dei contenuti del Piano Nazionale Anti corruzione (PNA) e delle prassi applicative in materia.

Quanto disposto da A.N.A.C. con la predetta delibera è oggetto di ricorso giurisdizionale proposto avanti al TAR del Lazio da alcuni Consigli dell'Ordine e pertanto la predisposizione del predetto piano non costituisce acquiescenza o rinuncia alcuna agli effetti discendenti dal predetto contenzioso.

Il presente P.T.P.C. delinea un compiuto ed organico sistema di prevenzione che si pone in linea di continuità con le iniziative sin qui adottate dall'Ordine anche al di fuori di specifici obblighi previsti

dalla legge con la finalità di promuovere la legalità, l'etica e l'integrità nei comportamenti di coloro che operano nell'interesse dell'Ordine.

L'assenza all'interno dell'Ordine di dirigenti di prima fascia, secondo quanto stabilito nell'art.1, comma 7 della Legge n.190/2012, ha indotto il Consiglio a nominare quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione (R.P.C.) il Consigliere Segretario Avv. Daniela Contatore, figura dotata dell'autorevolezza richiesta per l'esercizio delle funzioni.

Quale Responsabile della Trasparenza il Consiglio ha nominato il Consigliere Tesoriere Avv. Mario Randacio.

2. Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti

Il presente P.T.P.C. è stato approvato dal Consiglio dell'Ordine con delibera del 15/05/2015 ed è entrato in vigore il giorno successivo, contestualmente alla sua pubblicazione *online* sul sito istituzionale. Il Piano ha validità sino al 31 Dicembre 2017.

Il P.T.P.C. è un documento programmatico che regola le modalità di gestione delle attività ed indirizza tutti coloro che, Consiglieri e/o dipendenti e/o collaboratori, agiscono per il perseguimento degli obiettivi delineati dalla Legge Professionale Forense o comunque agli stessi correlati.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della Legge n. 190/2012, il documento sarà aggiornato entro il 31 gennaio di ciascun anno.

L'esigenza di aggiornamento del P.T.P.C. può derivare:

- da modifiche normative che abbiano ad oggetto la disciplina in materia di prevenzione della corruzione, la regolamentazione dei reati contro la Pubblica Amministrazione o dei reati che comunque potrebbero costituire forme di abuso da parte del pubblico agente;
- da modifiche normative e regolamentari che incidano sul perimetro delle attribuzioni, delle attività o dell'organizzazione dell'Ordine;
- dagli orientamenti espressi dall'A.N.A.C. in sede di attività consultiva o di vigilanza;
- dalla individuazione di nuovi fattori di rischio;
- dalla emersione di lacune del P.T.P.C. o comunque di situazioni sintomatiche della sua inidoneità ravvisate dal R.P.C., anche in seguito all'accertamento di violazioni delle misure preventive, in conformità a quanto previsto dall'art. 1, comma 10, della Legge n. 190/2012.

3. Obiettivi

L'attuazione del P.T.P.C. risponde all'obiettivo dell'Ordine di rafforzare l'osservanza dei principi di legalità, correttezza e trasparenza nella gestione delle attività attribuite dalla Legge Professionale o comunque strumentali al perseguimento dei fini istituzionali.

La prevenzione di qualsiasi condotta abusiva da parte di coloro che operano per conto dell'Ordine, oltre a scongiurare il rischio di consumazione di fatti corruttivi puniti dalla legge penale, tutela la reputazione e la credibilità dell'azione dell'Ordine nei confronti degli Iscritti e di tutti coloro che interloquiscono con l'Ente stesso.

In questo senso deve chiarirsi che la nozione di corruzione che il presente Piano intende prevenire deve essere intesa in un'accezione più ampia di quella penalistica, disciplinata negli articoli 318 e ss. c.p.

In questa sede le situazioni rilevanti comprendono l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione, disciplinata nel Titolo II, Capo I, del codice penale ma anche **quelle ipotesi in cui, a prescindere dalla configurabilità di reati, "venga in evidenza un malfunzionamento**

dell'amministrazione a causa dell'uso a fini provati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanda a livello di tentativo” (cfr P.N.A., pag. 13).

Il rispetto delle disposizioni contenute nel P.T.P.C. da parte dei soggetti destinatari elencati nel successivo Paragrafo 5, intende quindi favorire l'attuazione di comportamenti individuali eticamente corretti, oltre che rispettosi della legge e dei principi di corretta amministrazione.

Il P.T.P.C. è finalizzato anche a:

- determinare la piena consapevolezza in capo ai destinatari che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone l'Ordine a gravi rischi soprattutto sul piano dell'immagine, e può produrre delle conseguenze sul piano penale e disciplinare a carico del soggetto che commette la violazione;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne, sollecitando il R.P.C. ad ogni modifica del Piano utile ai fini del suo rafforzamento;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra l'Ordine e i soggetti che con esso intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando e vigilando su possibili conflitti d'interesse;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi previste dal D.Lgs. n. 39/2013.

4. Struttura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è costituito da:

1) Una parte generale, che comprende:

- l'indicazione del quadro normativo di riferimento;
- l'elenco delle ipotesi di reato prese in esame;
- la descrizione della metodologia seguita per l'elaborazione del Piano;
- l'individuazione delle misure di carattere generale valide per tutti i processi gestiti dall'Ordine;
- l'individuazione dei compiti del Responsabile della prevenzione della corruzione.

2) Una parte speciale, nella quale sono descritti:

- i processi e le attività a rischio;
- i reati ipotizzabili in via potenziale;
- i presidi già in atto per mitigare il rischio;
- le misure di prevenzione, con l'indicazione degli obiettivi e dei tempi definiti per la loro attuazione.

5. Destinatari del Piano

Fermi restando i compiti e le responsabilità che la normativa attribuisce al R.P.C. è indubbio come al fine di realizzare una efficace attività di prevenzione di fenomeni corruttivi e devianze nell'operato dei singoli, sia **indispensabile un costante coordinamento tra le attività del R.P.C. e quella di tutti coloro che operano all'interno o nell'interesse dell'Ordine, in primis i Consiglieri.**

Tutti costoro assumono una specifica responsabilità in relazione all'osservanza delle misure contenute nel presente Piano e al suo aggiornamento, fungendo da referenti stabili del R.P.C..

In base alle indicazioni contenute nella legge n. 190/2012 e nel P.N.A. i destinatari del P.T.P.C. sono i seguenti:

1. i componenti del Consiglio;
2. il personale dell'Ordine siano essi dipendenti o collaboratori;
3. i componenti di eventuali Commissioni;
4. i consulenti;

5. i revisori dei conti;
6. i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture;
7. tutti coloro che operano per conto o nell'interesse dell'Ordine.

6. Obbligatorietà

È fatto obbligo a tutti i soggetti indicati nel par. 5 di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute nel presente Piano.

La violazione delle predette misure è sanzionata in modo diverso, tenendo conto del ruolo ricoperto dall'autore della violazione stessa:

- nel caso di ipotizzata violazione da parte dei Consiglieri, il R.P.C. comunica il fatto al Consiglio per le determinazioni del caso;
- nel caso di ipotizzata violazione da parte dei dipendenti, si configura un illecito disciplinare, secondo quanto stabilito dall'art.1, comma 14 della Legge n. 190/2012;
- nel caso di ipotizzata violazione da parte di soggetto esterno all'Ordine (collaboratori, consulenti, fornitori), vengono attivate le clausole contrattuali volte a dare rilevanza a tali comportamenti ai fini della risoluzione del contratto e del risarcimento del danno;
- nel caso di ipotizzata violazione da parte di soggetti che compongono Commissioni nominati dal Consiglio dell'Ordine, il R.P.C. comunica senza ritardo la circostanza al Consiglio per le determinazioni del caso.

Con riferimento all'eventuale violazione del P.T.P.C. da parte del R.P.C., si rinvia al successivo paragrafo 13.

7. Quadro normativo

La normativa di riferimento presa in considerazione nella predisposizione del P.T.P.C. è costituita prevalentemente da:

- la Legge 6 novembre 2012, n. 190, *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”*;
- il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato in data 11 settembre 2013 con la delibera dell'A.N.A.C. n. 72/2013 ed i relativi allegati;
- il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*;
- il Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39, *“Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”*.

Nella predisposizione del Piano sono state considerate, limitatamente alle parti che disciplinano le regole di comportamento che devono essere osservate dai dipendenti pubblici ed il conseguente procedimento disciplinare, le disposizioni seguenti:

- il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, *“Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”*;
- il Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, *“Attuazione della legge 4 marzo 2009, n.15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni”*;
- il D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, intitolato *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”*;
- la delibera n. 75/2013 *“Linee Guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni”*;
- il decreto legge 31 agosto 2013, n. 101, *“Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni”* convertito in legge il 30 ottobre 2013, n. 125.

Per una preliminare individuazione delle aree a rischio, è stata presa in attenta considerazione la Legge

professionale 31 dicembre 2012, n. 247; a tale proposito deve sinora evidenziarsi come il menzionata normativa, nell'indicare le attività demandate agli Ordini, consenta di identificare le attività nell'ambito delle quali i Consiglieri e coloro che ne attuano le delibere potrebbero trovarsi ad agire funzionalmente quali pubblici agenti.

8. Elenco dei reati

Come già evidenziato, il P.T.P.C. dell'Ordine degli Avvocati di Savona è stato elaborato con riferimento ad un'accezione ampia di corruzione, prendendo in considerazione tutti i reati contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale e, più in generale, tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale del fatto, potrebbe riscontrarsi l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Prima di procedere alla elencazione dei reati valutati nell'elaborazione del presente documento, è opportuno un chiarimento metodologico, che discende dalla natura degli Ordini professionali e, in particolare di quelli forensi, che presentano numerosi e significativi tratti distintivi rispetto alle Pubbliche Amministrazioni in senso stretto, sulle cui caratteristiche l'impianto normativo in esame è prioritariamente modellato.

In particolare occorre evidenziare che l'eventuale qualificabilità del soggetto agente alla stregua di pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio deve essere verificata caso per caso, tenendo conto della singola attività espletata. In altre parole, la sussistenza della qualifica di pubblico agente "agli effetti della legge penale", non può essere data per presupposta bensì deve essere accertata di volta in volta.

Con riguardo all'Ordine, l'esito di tale accertamento appare particolarmente incerto nel caso di attività diverse e ulteriori rispetto a quelle indicate nella Legge professionale, che fossero svolte in quanto strumentali al perseguimento dei fini istituzionali.

Rispetto a tali attività, non può pertanto ritenersi pacifica la sussistenza in capo a chi agisce della qualifica di pubblico agente, con tutto ciò che discende da tale valutazione in termini di stessa configurabilità del reato di corruzione e, in generale, dei reati contro la Pubblica Amministrazione.

Ciò premesso, appare tuttavia indubbio come anche in relazione a tali attività il rischio corruttivo così come sopra inteso e descritto e comunque il rischio di comportamenti abusivi, non possa dirsi insussistente; per tale ragione, in sede di mappatura dei rischi anche le attività diverse e ulteriori rispetto a quelle indicate dalla Legge professionale sono state prese in considerazione e valutate.

Sono state quindi analizzate le aree di rischio individuate dal Legislatore (art.1, comma 16 della Legge n.190/2012), secondo le indicazioni fornite nel PNA - Allegato 1.

Nel corso dell'analisi del rischio sono stati considerati tutti i delitti contro la pubblica amministrazione e prioritariamente i seguenti reati:

1. Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
2. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
3. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
4. Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
5. Concussione (art. 317 c.p.);
6. Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-*quater* c.p.);
7. Peculato (art. 314 c.p.);
8. Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);
9. Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);

10. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.);
11. Traffico illecito di influenze (art.346-bis c.p.);
12. Turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.);
13. Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art.353 -bis c.p.)

9. La metodologia seguita per la predisposizione del piano

La predisposizione del presente Piano si è articolata in quattro fasi:

1. *Pianificazione e previsione.*
2. *Analisi dei diversi fattori di rischio.*
3. *Progettazione del sistema di trattamento del rischio.*
4. *Stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.*

Con l'approvazione da parte del Consiglio del P.T.P.C. avrà inizio l'attività di *monitoraggio* del Piano da parte del R.P.C..

9.1 Pianificazione e previsione

Nella fase di pianificazione delle attività sono state dapprima assunte informazioni da un Consigliere all'uopo delegato e con i soggetti individuati per ricoprire l'incarico di R.P.C. e Responsabile della Trasparenza. Sono state quindi condivise le modalità con cui operare, anche tenuto conto dei tempi ristretti per l'elaborazione del documento.

Si è quindi proceduto alla individuazione dei soggetti da coinvolgere nell'attività di predisposizione del P.T.P.C. e, in particolare, nella mappatura dei rischi, avuto riguardo ad una preliminare individuazione di due ambiti di attività oggetto di indagine:

- area istituzionale, che contempla le attività che l'Ordine svolge in base ai compiti riconosciuti dalle norme vigenti;
- area gestionale, in cui sono ricomprese le attività strumentali al perseguimento dei fini istituzionali e tutte le attività operative comunque poste in essere dall'Ordine.

Si riportano per ciascuna delle due aree individuate i relativi processi.

Elenco processi:

AREA	PROCESSO
Area Istituzionale	Attività deliberante
	Attività di vigilanza
	Attività consultiva qualificata
	Attività in materia di formazione
	Attività in materia di arbitrati
	Attività disciplinare
	Attività di gestione dello Sportello per il cittadino
	Attività svolta dall'Organo di Mediazione Forense

Area gestionale**Reclutamento del personale****Conferimento di incarichi****Acquisizione di lavori, beni e servizi****Stipula di convenzioni in favore degli iscritti****Erogazione di contributi e sovvenzioni****9.2 Analisi dei rischi**

L'analisi dei rischi si è articolata in due fasi:

1. l'identificazione dei rischi di corruzione che caratterizzano i processi e le attività dell'Ente;
2. la valutazione del grado di esposizione ai rischi.

Queste due attività preludono al trattamento del rischio, che costituisce la terza fase del processo di *risk management*, che sarà analizzata nel paragrafo seguente.

Le attività di identificazione e valutazione dei rischi sono state svolte seguendo la metodologia indicata nel P.N.A. e nei relativi allegati, in quanto applicabili.

L'identificazione dei rischi ha preso avvio dalla ricognizione delle attività svolte dall'Ordine, grazie all'acquisizione di informazioni come sopra illustrata.

E' stato quindi analizzato l'unico regolamento adottato dal Consiglio, relativo al funzionamento dell'Organismo di Mediazione; nel caso in cui non vi fosse riscontro documentale, sono state ricostruite le prassi adottate nell'operatività.

Sono stati infine esaminati i documenti ulteriori rispetto a quelli indicati, reperiti sul sito dell'Ordine, che hanno consentito di cogliere elementi di vulnerabilità del sistema.

Per ciascuna attività si è valutato quindi il rischio di commissione di reati di corruzione o contro la pubblica amministrazione, oltre che di qualsiasi comportamento abusivo nello svolgimento delle attività: a titolo esemplificativo sono state successivamente individuate delle concrete modalità di commissione dei reati o dei comportamenti devianti che si vogliono prevenire.

La fase di valutazione del (concreto) grado di esposizione a rischio ha tenuto conto della probabilità che si possano realizzare i comportamenti ipotizzati e ha considerato le conseguenze che tali comportamenti potrebbero produrre, in linea con le indicazioni contenute nel PNA e nei relativi allegati.

Per quanto riguarda la probabilità sono stati considerati, ove applicabili, i seguenti fattori:

- la discrezionalità del processo;
- la rilevanza esterna;
- la frazionabilità;
- il valore economico;
- la complessità;
- la tipologia di controllo applicato al processo.

Con riferimento alla tipologia di controllo applicato al processo, deve rilevarsi come nella fase valutativa in esame sia stata riscontrata l'assenza di Regolamenti volti a disciplinare alcune delle attività individuate come sensibili.

L'unico Regolamento riscontrato, quello relativo alla funzionalità dell'Organismo di Mediazione oltre ad essere stato considerato nella valutazione del rischio - in quanto idoneo a contenerlo - costituisce parte integrante del presente Piano, rappresentando senz'altro *“meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione”*, ai sensi dell'art. 1, comma 9 della Legge n.190/2012.

Sotto altro profilo, il richiamo al Regolamento già vigente rafforza l'idea di *“esigenza di uno sviluppo graduale e progressivo del sistema di prevenzione”*, sottolineata nel PNA, rassicurando circa l'effettiva attuazione del presente Piano: il PNA è del resto chiaro nell'affermare che *“gli strumenti già previsti o già in uso presso ciascuna amministrazione per finalità dell'illegalità, come le ispezioni, tutti i controlli di varia natura, l'esercizio della vigilanza, debbono essere valorizzati, coordinati e sistematizzati rispetto alle nuove misure previste dalla legge, dal presente PNA o dai PTPC”*.

Sul punto, stante l'assenza di disciplina regolamentare avente ad oggetto alcune materie sensibili al rischio di commissione dei reati elencati al precedente paragrafo 8 il presente Piano prevede che, nel periodo di vigenza del medesimo, vengano approvati alcuni Regolamenti e/o procedure scritte in tema di reclutamento di personale, affidamento in economia di beni e servizi, stipula di convenzioni e concessione di contributi e sovvenzioni.

Per quanto riguarda l'impatto sono stati considerati invece:

- l'impatto economico;
- l'impatto reputazionale;
- l'impatto organizzativo.

Seppure ispirata dai presenti criteri, la valutazione del rischio è stata di tipo qualitativo, in considerazione delle peculiarità dei processi in esame e dei rischi correlati.

9.3 Progettazione del sistema di trattamento del rischio

La terza fase ha riguardato la progettazione del sistema di trattamento dei rischi come sopra individuati. Tenuto conto delle misure di controllo già in atto, è stato calcolato il rischio residuo e, ove necessario, sono state individuate ulteriori misure da adottare al fine di rendere il livello di rischio accettabile.

In questa fase sono state quindi definite le strategie di risposta al rischio e progettate delle azioni specifiche da implementare, indicando di volta in volta il soggetto responsabile della loro attuazione, allo scopo di ridurre la probabilità di manifestazione dei reati di corruzione ovvero limitarne l'impatto.

In conformità alla bipartizione adottata nel P.N.A., le misure di prevenzione sono:

1. a carattere generale o trasversale, in quanto applicabili a tutti i processi a rischio (cfr paragrafo 9);
2. specifiche, in quanto idonee a fronteggiare i rischi di singoli processi (cfr Parte Speciale del Piano).

9.4 Stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e sua approvazione

La quarta fase del progetto ha riguardato la stesura materiale del P.T.P.C. in vista della presentazione al Consiglio dell'Ordine, che ha provveduto ad approvarlo.

A questo proposito si deve nuovamente sottolineare come, sebbene proposto dal R.P.C., il

presente Piano sia un documento programmatico ed operativo della cui efficace attuazione l'intero Consiglio assume la responsabilità.

9.5 Monitoraggio

Il monitoraggio sul Piano è condotto dal R.P.C. su base quadrimestrale; tra le attività in cui tale monitoraggio si sostanzia si indicano a titolo esemplificativo:

1. la verifica dell'attuazione delle misure definite nel Piano, secondo la tempistica individuata;
2. l'esame delle informazioni sulle modalità di svolgimento dei processi a rischio anche grazie all'apporto informativo del Consigliere appositamente delegato dall'Organo collegiale per quanto riguarda le attività operative;
3. l'analisi e la successiva verifica di segnalazioni relative alla commissione di reati di corruzione pervenute tramite il meccanismo del *whistleblowing* o attraverso fonti esterne;
4. la verifica dell'adeguatezza delle misure previste dal Piano con l'individuazione di eventuali margini di modifica o di miglioramento.

Il R.P.C. riferisce al Consiglio sull'esito dei monitoraggi e delle iniziative adottate in occasione della prima seduta di ciascun quadrimestre e ogni qualvolta sia necessario.

La relazione annuale che il R.P.C. deve redigere entro il 15 dicembre di ogni anno, secondo quanto previsto dalla Legge n. 190/2012, è presentata al Consiglio e pubblicata sul sito istituzionale.

10. Le misure di carattere generale

Come anticipato nel paragrafo precedente, le misure di prevenzione del rischio di carattere generale o trasversale trovano attuazione con riguardo a tutti i processi sensibili.

Le misure di carattere generale sono rappresentate:

- a) dalle azioni poste in essere per assicurare la trasparenza delle attività dell'Ordine;
- b) dalla informatizzazione dei processi;
- c) dall'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo dei dati, documenti e procedimenti;
- d) dal monitoraggio sul rispetto dei termini;
- e) dalla regolamentazione scritta delle attività a rischio;
- f) dalla formazione e dalla comunicazione del Piano (cfr paragrafo 12);
- g) dal rispetto della normativa in tema di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi di cui al D.Lgs. n.39/2013;
- h) dall'adozione del Codice di comportamento dei dipendenti dell'Ordine;
- i) dal Codice Etico per i mediatori accreditati presso l'Organismo di Mediazione.

10.1. Le misure di trasparenza: il collegamento con il P.T.T.I.

La trasparenza dell'attività dell'Ordine è funzionale al controllo diffuso da parte di soggetti interni o esterni all'Ente, in quanto tale idoneo a fungere da deterrente rispetto all'adozione di condotte corruttive o comunque abusive.

Tale controllo appare viepiù opportuno considerato il carattere elettivo del Consiglio dell'Ordine i cui membri, anche grazie alla pubblicazione di atti e informazioni relativi al proprio operato, si sottopongono al giudizio dell'intera Assemblea degli iscritti all'Ordine.

Secondo quanto già anticipato, vista la stretta correlazione tra trasparenza e prevenzione della

corruzione, il Programma Triennale per la Trasparenza costituisce parte integrante del presente Piano. L'attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza è demandata al Responsabile della Trasparenza.

Il P.T.P.C. è pubblicato sul sito Internet dell'Ordine; sullo stesso sito è indicata la casella del R.P.C. per l'invio di comunicazioni volte a segnalare eventuali violazioni delle misure preventive indicate o eventuali margini di miglioramento delle stesse.

11. Attività di segnalazione (c.d. *Whistleblowing*)

Allo scopo di incentivare l'emersione di fatti corruttivi o abusivi posti in essere all'interno di Pubbliche Amministrazioni, l'art.1, comma 51 della Legge n. 190/2012 ha introdotto una forma di tutela nei confronti del dipendente pubblico che segnali illeciti: *“Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia”*.

A tale proposito, con l'espressione *whistleblowing* si indica un meccanismo di informazione avente ad oggetto l'individuazione di irregolarità o di reati, di cui l'Ente intende avvalersi per rafforzare la sua azione di prevenzione della corruzione.

Il dipendente dell'Ordine (ma altresì il collaboratore, il consulente ed il fornitore che abbia un rapporto con l'Ordine) può pertanto comunicare direttamente al R.P.C. eventuali fatti illeciti di cui sia venuto a conoscenza. La segnalazione di fatti imputabili al R.P.C. deve essere fatta al Presidente del Consiglio, che ne darà comunicazione agli altri Componenti per le determinazioni conseguenti.

Il R.P.C.:

- assicura la conservazione delle segnalazioni raccolte, garantendo l'anonimato del segnalante, salvi i casi previsti dalla legge;
- riceve e valuta la notizia di discriminazioni subite dal segnalante, adottando le iniziative conseguenti.

12. La formazione e la comunicazione

12.1 La formazione

La formazione del personale costituisce una componente centrale del sistema di prevenzione della corruzione, indispensabile per garantirne l'efficace attuazione.

Tramite l'attività di formazione l'Ordine intende assicurare la corretta e piena conoscenza dei principi, delle regole e delle misure contemplate dal Piano da parte di tutto il personale, anche in funzione del livello di coinvolgimento nei processi esposti al rischio di corruzione.

Tenuto conto delle competenze e delle conoscenze in tema di anticorruzione possedute dal personale, si pone l'esigenza di prevedere specifici momenti formativi indirizzati ai dipendenti, nella misura di 5 ore annuali medie di formazione.

Entro il terzo trimestre del 2015 il R.P.C. individuerà gli ambiti prioritari sui quali svolgere i corsi, quali, ad esempio, l'utilizzo di sistemi informativi gestionali per aumentare il livello di trasparenza interno e per il monitoraggio delle misure previste dal Piano.

12.2 La comunicazione

L'approvazione del P.T.P.C. è comunicata a tutto il personale dipendente e ai collaboratori a qualsiasi titolo dell'Ordine, con apposita nota informativa contenente l'invito a prenderne visione sul sito e a sottoscrivere apposita dichiarazione di impegno alla sua osservanza.

Analoga dichiarazione verrà resa all'atto di nuove assunzioni e inserita nei contratti che verranno stipulati in futuro dall'Ordine.

Il P.T.P.C. viene pubblicato sul sito dell'Ordine www.ordineavvocatisavona.it nella sezione "Amministrazione trasparente" dandone notizia con un comunicato pubblicato in evidenza sulla *Homepage*.

13. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (R.P.C.)

In attuazione dell'art. 1, comma 7, della Legge n. 190 del 2012, il Consiglio ha individuato il Responsabile della Prevenzione della Corruzione nella figura del Consigliere Segretario.

Le ridotte dimensioni organizzative del Consiglio e la previsione normativa contenuta nel comma 7 dell'art. 1 secondo cui "l'organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione" non consentono di designare quale R.P.C. un soggetto privo di responsabilità decisionali e gestionali nelle aree a rischio.

La durata dell'incarico di R.P.C. è pari alla durata dell'incarico di Segretario.

Nella figura del R.P.C. si assommano una serie di compiti previsti:

- dalla Legge n. 190 del 2012 in materia di prevenzione e repressione della corruzione;
- dal D.Lgs. n. 39/2013 in materia di vigilanza sul rispetto delle norme su inconfiribilità e incompatibilità;
- dal D.P.R. n. 62/2013 in tema di diffusione della conoscenza dei Codici di Comportamento.

Ove ne sussistano i presupposti, incombe sul R.P.C. l'obbligo di denuncia ai sensi dell'art. 331 del Codice di Procedura Penale.

Le responsabilità del R.P.C. sono delineate nella Legge n. 190/2013 (art.1, commi 8, 12 e 14); stante l'attribuzione di tale funzione al Consigliere Segretario, ogni questione afferente eventuali responsabilità di quest'ultimo è rimessa al Consiglio.

Per lo svolgimento dei compiti assegnati, il R.P.C. dispone di supporto in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali adeguate alle dimensioni dell'Ordine, nei limiti della disponibilità di bilancio, e ha completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, i dati e le informazioni, funzionali all'attività di controllo.

Il R.P.C. individua idonee modalità per la gestione dei dati nel rispetto delle norme in tema di riservatezza.

Parte Speciale: Mappatura, analisi e valutazione del rischio

Le risultanze delle attività identificazione e valutazione dei rischi sono indicate nelle tabelle che seguono.

Per ciascun processo a rischio sono individuate le ulteriori misure preventive da adottare, unitamente alla figura responsabile dell'adempimento e al termine massimo per la sua adozione.

PROCESSI AREA GIURIDICA

ANALISI PROCESSI				IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO			MISURE DA IMPLEMENTARE				
Processo sensibile	Sub-processo sensibile	Descrizione attività sensibile	Destinatari	Reato ipotizzabile o malfunzionamento	Possibili comportamenti che integrano fattispecie di reato	Misure preventive in atto	Misura	Responsabili	Target 2015	Target 2016	Target 2017
Attività deliberante	Iscrizioni , cancellazioni, trasferimenti	Verifica della sussistenza dei presupposti di legge	Iscritti o soggetti esterni interessati all'attività	Corruzione (artt. 328,319, 320, 322 c.p.) Concussione (art. 317 c.p.) Indebita induzione a dare o promettere utilità (art.319 <i>quater</i> c.p.) Abuso d'ufficio (art.323 c.p.) Rifiuto d'atti d'ufficio. Omissione (art.328 c.p.) Traffico illecito di influenze (art. 346 <i>bis</i>)	Approvazione della delibera in assenza dei presupposti	Deliberazione collegiale <i>ex</i> art. 19 L.P.F. previa istruttoria da parte della Segreteria	Verifica a campione della completezza della documentazione allegata alle delibere	Consiglio	31 Dicembre		
							Digitalizzazione del processo di inoltro delle domande	Consiglio			31 Dicembre

Attività di vigilanza	Vigilanza adempimento obbligo formativo	Verifica adempimento obbligo	Iscritti	<p>Corruzione (artt. 328,319, 320, 322 c.p.)</p> <p>Concussione (art. 317 c.p.)</p> <p>Indebita induzione a dare o promettere utilità (art.319 <i>quater</i> c.p.)</p> <p>Abuso d'ufficio (art.323 c.p.)</p> <p>Rifiuto d'atti d'ufficio. Omissione (art.328 c.p.)</p> <p>Traffico illecito di influenze (art. 346 <i>bis</i>)</p>	Mancata attivazione procedimento disciplinare ricorrendone i presupposti	<p>Presenza di uno o più incaricati per la registrazione delle presenze</p> <p>Invio di copia del registro firme nel caso di evento organizzato da Ente terzo</p> <p>Regolamento formazione continua C.N.F. 13/07/2007</p>	Previsione della rilevazione nel caso di evento organizzato da Ente terzo	Consiglio	31 Dicembre		
	Vigilanza su continuità, effettività, prevalenza esercizio professione	Verifica requisiti permanenza iscrizione Albo	Iscritti	<p>Corruzione (artt. 328,319, 320, 322 c.p.)</p> <p>Concussione (art. 317 c.p.)</p> <p>Indebita induzione a dare o promettere utilità (art.319 <i>quater</i> c.p.)</p> <p>Abuso d'ufficio (art.323 c.p.)</p> <p>Rifiuto d'atti d'ufficio. Omissione (art.328 c.p.)</p> <p>Traffico illecito di influenze (art. 346 <i>bis</i>)</p>	Mancato accertamento dei requisiti per la permanenza nell'Albo	<p>Deliberazione collegiale previa istruttoria da parte di un Consigliere</p>	Controlli a campione	Consiglio		30 Giugno	

	Verifica effettività tirocinio	Verifica su requisiti rilascio compiuta pratica	Praticanti che abbiano concluso tirocinio	Corruzione (artt. 328,319, 320, 322 c.p.) Concussione (art. 317 c.p.) Indebita induzione a dare o promettere utilità (art.319 <i>quater</i> c.p.) Abuso d'ufficio (art.323 c.p.) Rifiuto d'atti d'ufficio. Omissione (art.328 c.p.) Traffico illecito di influenze (art. 346 <i>bis</i>)	Rilascio del certificato di compiuta pratica in assenza dei presupposti	Deliberazione collegiale previa istruttoria Consiglieri delegati	In attesa emanazione Decreti Ministeriali <i>ex</i> art. 41 c. 13 L.P.F. Controlli a campione	Consiglio	31 Dicembre		
Attività consultiva qualificata	Attività di conciliazione tra iscritti e controparti	Esperimento tentativo di conciliazione	Iscritti e loro controparti	Corruzione (artt. 328,319, 320, 322 c.p.) Concussione (art. 317 c.p.) Indebita induzione a dare o promettere utilità (art.319 <i>quater</i> c.p.) Abuso d'ufficio (art.323 c.p.) Rifiuto d'atti d'ufficio. Omissione (art.328 c.p.) Traffico illecito di influenze (art. 346 <i>bis</i>)	Assenza di imparzialità nel tentativo di conciliazione volta ad agevolare l'iscritto		Procedura scritta disciplinante richiesta, esame, opinamento e rilascio pareri congruità compensi	Consiglio		30 Giugno	
	Istruttoria finalizzata parere congruità	Rilascio pareri di congruità	Iscritti e loro controparti	Corruzione (artt. 328,319, 320, 322 c.p.) Concussione (art. 317 c.p.) Indebita induzione a dare o promettere utilità (art.319 <i>quater</i> c.p.) Abuso d'ufficio (art.323 c.p.) Rifiuto d'atti d'ufficio. Omissione (art.328 c.p.) Traffico illecito di influenze (art. 346 <i>bis</i>)	Rilascio di un parere non congruo		Procedura scritta disciplinante richiesta, esame, opinamento e rilascio pareri congruità compensi	Consiglio		30 Giugno	

Attività in materia di formazione	Accreditamento di corsi e convegni	Accreditamento corsi ai fini di riconoscimenti crediti formativi	Organismi, associazioni Enti terzi	Corruzione (artt. 328,319, 320, 322 c.p.) Concussione (art. 317 c.p.) Indebita induzione a dare o promettere utilità (art.319 <i>quater</i> c.p.) Abuso d'ufficio (art.323 c.p.) Rifiuto d'atti d'ufficio. Omissione (art.328 c.p.) Traffico illecito di influenze (art. 346 <i>bis</i>)	Accreditamento in carenza dei presupposti	Deliberazione collegiale Regolamento formazione continua C.N.F. 13/07/2007	Controlli a campione su qualità e durata del momento formativo	Consiglio		30 Aprile	
Attività in materia di arbitrati	Potere di individuazione arbitro attribuito al Presidente da clausola compromissoria	Individuazione arbitro da parte del Presidente	Iscritto, soggetti esterni	Corruzione (artt. 328,319, 320, 322 c.p.) Concussione (art. 317 c.p.) Indebita induzione a dare o promettere utilità (art.319 <i>quater</i> c.p.) Abuso d'ufficio (art.323 c.p.) Rifiuto d'atti d'ufficio. Omissione (art.328 c.p.) Traffico illecito di influenze (art. 346 <i>bis</i>)	Individuazione dell'arbitro secondo criteri non verificabili	Comunicazione al Consiglio	Obbligo di motivazione succinta individuazione operata	Presidente	30 Giugno		
	Potere di individuazione attribuito al Presidente ai sensi art. 1 D.L. 132/2014 convertito L. n. 162/2014	Individuazione arbitro da parte del Presidente	Iscritto, soggetti esterni	Corruzione (artt. 328,319, 320, 322 c.p.) Concussione (art. 317 c.p.) Indebita induzione a dare o promettere utilità (art.319 <i>quater</i> c.p.) Abuso d'ufficio (art.323 c.p.) Rifiuto d'atti d'ufficio. Omissione (art.328 c.p.) Traffico illecito di influenze (art. 346 <i>bis</i>)	Individuazione dell'arbitro secondo criteri non verificabili	Comunicazione al Consiglio	Obbligo di motivazione succinta individuazione operata	Presidente	30 Giugno		

Attività disciplinare	Invio contestazione all'iscritto ai sensi art. 50 c. 4 l.p.f.	Invio della contestazione	Iscritto, soggetti denunciante	Corruzione (artt. 328,319, 320, 322 c.p.) Concussione (art. 317 c.p.) Indebita induzione a dare o promettere utilità (art.319 <i>quater</i> c.p.) Abuso d'ufficio (art.323 c.p.) Rifiuto d'atti d'ufficio. Omissione (art.328 c.p.) Traffico illecito di influenze (art. 346 <i>bis</i>)	Omesso invio della contestazione per agevolare indebitamente l'iscritto	Regolamento del C.N.F. del 21/02/2014	Obbligo di invio contestazione in assenza di qualsiasi valutazione sulla notizia di illecito acquisita	Consiglio	30 Giugno		
	Comunicazione della data di decorrenza della sanzione irrogata dal Consiglio Distrettuale di Disciplina per l'esecuzione	Invio della comunicazione della sanzione	Iscritto	Corruzione (artt. 328,319, 320, 322 c.p.) Concussione (art. 317 c.p.) Indebita induzione a dare o promettere utilità (art.319 <i>quater</i> c.p.) Abuso d'ufficio (art.323 c.p.) Rifiuto d'atti d'ufficio. Omissione (art.328 c.p.) Traffico illecito di influenze (art. 346 <i>bis</i>)	Omesso o ritardato invio della comunicazione per agevolare l'iscritto	Regolamento del C.N.F. del 21/02/2014	Previsione di una tempistica certa per l'invio della contestazione	Presidente	30 Giugno		

Attività di gestione Sportello del Cittadino	Prestazione di attività allo Sportello	Rapporti con i cittadini	Iscritto, soggetti terzi	Corruzione (artt. 328,319, 320, 322 c.p.) Concussione (art. 317 c.p.) Indebita induzione a dare o promettere utilità (art.319 <i>quater</i> c.p.) Abuso d'ufficio (art.323 c.p.) Rifiuto d'atti	Attività informativa in violazione dei divieti stabiliti nel Regolamento n. 2/2013 del C.N.F. attuativo art. 30 L.P.F.	Incompatibilità previste dal Regolamento n. 2/2013	Al momento, nessuna.				
-----------------------------------------------------	----------------------------------------	--------------------------	--------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------	----------------------	--	--	--	--

				d'ufficio. Omissione (art.328 c.p.) Traffico illecito di influenze (art. 346 <i>bis</i>)							
Attività svolta da Organismo Mediazione Forense	Attività di mediazione	Individuazione del mediatore da parte Organismo	Iscritto, soggetti terzi	Corruzione (artt. 328,319, 320, 322 c.p.) Concussione (art. 317 c.p.) Indebita induzione a dare o promettere utilità (art.319 <i>quater</i> c.p.) Abuso d'ufficio (art.323 c.p.) Rifiuto d'atti d'ufficio. Omissione (art.328 c.p.) Traffico illecito di influenze (art. 346 <i>bis</i>)	Individuazione del mediatore secondo criteri non verificabili e non imparziali	Regolamento OdM Codice Etico Mediatori	Controlli a campione sul rispetto criterio di rotazione	Consiglio	30 ottobre		
	Attività di mediazione	Individuazione di esperti da parte del Mediatore per il tramite della Segreteria	Iscritto, soggetti terzi	Corruzione (artt. 328,319, 320, 322 c.p.) Concussione (art. 317 c.p.) Indebita induzione a dare o promettere utilità (art.319 <i>quater</i> c.p.) Abuso d'ufficio (art.323 c.p.) Rifiuto d'atti d'ufficio. Omissione (art.328 c.p.) Traffico illecito di influenze (art. 346 <i>bis</i>)	Individuazione del mediatore secondo criteri non congrui	Regolamento OdM Codice Etico Mediatori		Consiglio			

PROCESSO AREA GESTIONALE

ANALISI PROCESSI				IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO			MISURE DA IMPLEMENTARE				
Processo sensibile	Sub- processo sensibile	Descrizione attività sensibile	Destinatari	Reato ipotizzabile o malfunzionamento	Possibili comportamenti che integrano fattispecie di reato	Misure preventive in atto	Misura	Responsabili	Target 2015	Target 2016	Target 2017
Reclutamento personale	Selezione	Individuazione procedura selezione personale da assumere	Candidati alla selezione	Corruzione (artt. 328,319, 320, 322 c.p.) Concussione (art. 317 c.p.) Indebita induzione a dare o promettere utilità (art.319 <i>quater</i> c.p.) Abuso d'ufficio (art.323 c.p.) Rifiuto d'atti d'ufficio. Omissione (art.328 c.p.) Traffico illecito di influenze (art. 346 <i>bis</i>)	Inosservanza di regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità al fine di favorire una specifica persona		Pubblicazione dell'avviso sul sito internet Adozione di una procedura che preveda criteri di composizione della commissione interna, conservazione dei curricula, verificabilità della valutazione comparativa dei candidati Codice di comportamento dipendenti	Consiglio	31 Dicembre		
Conferimento incarichi di consulenza	Individuazione Soggetto cui conferire	Individuazione soggetto	Soggetti interessati conferimento	Corruzione (artt. 328,319, 320, 322 c.p.) Concussione (art. 317 c.p.)	Attribuzione di incarichi in assenza di criteri trasparenti e verificabili per favorire uno specifico soggetto	Assegnazione in sede consigliere	Obbligo di succinta motivazione	Consiglio	30 Giugno		

	incarico		incarico	<p>Indebita induzione a dare o promettere utilità (art.319 <i>quater</i> c.p.)</p> <p>Abuso d'ufficio (art.323 c.p.)</p> <p>Rifiuto d'atti d'ufficio. Omissione (art.328 c.p.)</p> <p>Traffico illecito di influenze (art. 346 <i>bis</i>)</p>			<p>Pubblicazione sul sito internet</p>		<p>30 Giugno</p>		
--	----------	--	----------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--	----------------------------------------	--	----------------------	--	--

Acquisizione di beni, lavori e servizi / Ricerca immobili	Selezione dell'offerta	Selezione dell'offerta secondo criteri verificabili	Soggetti interessati ad affidamento	<p>Corruzione (artt. 328,319, 320, 322 c.p.)</p> <p>Concussione (art. 317 c.p.)</p> <p>Indebita induzione a dare o promettere utilità (art.319 <i>quater</i> c.p.)</p> <p>Abuso d'ufficio (art.323 c.p.)</p> <p>Rifiuto d'atti d'ufficio. Omissione (art.328 c.p.)</p> <p>Traffico illecito di influenze (art. 346 <i>bis</i>)</p> <p>Turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.)</p> <p>Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (Art. 353 <i>bis</i> c.p.)</p>	<p>Inosservanza di regole procedurali a garanzia della trasparenza e imparzialità della selezione per favorire uno specifico soggetto</p>		<p>Pubblicazione sul sito internet per la richiesta di preventivi</p>	<p>Consiglio</p>	<p>30 Giugno</p>		
							<p>Acquisizione dichiarazione insussistenza situazioni di conflitto d'interesse da parte soggetto selezionato</p>	<p>Consiglio</p>	<p>30 Giugno</p>		
							<p>Ricorso a stabile commissione di gara</p>	<p>Consiglio</p>		<p>30 Giugno</p>	
							<p>Regolamento per l'affidamento in economia di beni e servizi</p>	<p>Consiglio</p>		<p>30 Giugno</p>	

Stipula di convenzioni in favore degli iscritti	Selezione soggetto per la stipula della convenzione	Selezione soggetto	Soggetti interessati alla stipula della convenzione	Corruzione (artt. 328,319, 320, 322 c.p.) Concussione (art. 317 c.p.) Indebita induzione a dare o promettere utilità (art.319 <i>quater</i> c.p.) Abuso d'ufficio (art.323 c.p.) Rifiuto d'atti d'ufficio. Omissione (art.328 c.p.) Traffico illecito di influenze (art. 346 <i>bis</i>)	Stipula di convenzioni a condizioni non vantaggiose per gli iscritti al solo fine di favorire soggetto terzo		Procedura scritta per la stipula di convenzioni	Consiglio			31 Dicembre
Erogazione di contributi e sovvenzioni	Erogazione di contributi e sovvenzioni per iniziative rispondenti finalità istituzionali	Erogazione del contributo o sovvenzione	Soggetti terzi organizzatori	Corruzione (artt. 328,319, 320, 322 c.p.) Concussione (art. 317 c.p.) Indebita induzione a dare o promettere utilità (art.319 <i>quater</i> c.p.) Abuso d'ufficio (art.323 c.p.) Rifiuto d'atti d'ufficio. Omissione (art.328 c.p.) Traffico illecito di influenze (art. 346 <i>bis</i>) Peculato (art. 314 c.p.) Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.)	Erogazione denaro in assenza presupposti richiesti		Regolamento per la disciplina di contributi e sovvenzioni	Consiglio		31 Dicembre	

SEZIONE II

Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2015-2017

Sommario

1. Introduzione.....	pag. 23
2. Procedimento di elaborazione e adozione del Programma.....	pag. 24
3. Categorie di dati ed informazioni da pubblicare sul sito.....	pag. 24
4. Le iniziative di comunicazione del Programma Triennale.....	pag. 25

1.Introduzione

Con il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2015-2017 (P.T.T.I.) l'Ordine degli Avvocati di Savona intende rendere noto a chiunque ne abbia interesse quali sono e come intende realizzare, stanti gli attuali mezzi organizzativi e finanziari, i propri obiettivi di trasparenza nel corso del periodo 2015-2017, anche in funzione di prevenzione della corruzione, in attuazione delle previsioni di cui alla Legge n.190/2012 e al D.Lgs. n. 33/2013.

2.Procedimento di elaborazione e adozione del programma

2.1 Gli obiettivi strategici e operativi

L'obiettivo che il presente Programma si propone di realizzare nel primo triennio di vigenza è quello di *"promuovere l'innovazione, l'efficienza organizzativa e la trasparenza quali strumenti di prevenzione della corruzione anche migliorando la qualità dell'accesso alle informazioni dell'Ente mediante l'utilizzo di strumenti avanzati di comunicazione con le amministrazioni e con la collettività"*, conformemente a quelle che sono le indicazioni provenienti dall'A.N.A.C..

Gli obiettivi operativi sono:

1. *Individuare e pubblicare "dati ulteriori"*. Si tratta di dati scelti dall'Ordine in ragione delle proprie specificità organizzative e funzionali in aggiunta ai dati la cui pubblicazione è obbligatoria per legge. L'obiettivo è quello di rendere conto, compatibilmente con i propri vincoli organizzativi e finanziari, di tutte le attività svolte dall'Ordine nei limiti di legge e sempre considerando la particolare natura associativa dell'Ente.
2. *Informatizzare i flussi di comunicazione interna al fine dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza e per il relativo controllo*. Tale informatizzazione consentirà di ridurre gli oneri delle operazioni di caricamento e pubblicazione anche attraverso la creazione di una unica banca dati delle informazioni da pubblicare, utile altresì per supportare le attività di controllo e monitoraggio periodico del Responsabile della Trasparenza. La realizzazione della banca dati dovrà essere completata e avviata entro il primo trimestre del 2016.

2.2. Aggiornamento del Programma

Ferma restando la possibilità di presentare proposte nel corso dell'anno per l'aggiornamento del Programma, in merito a dati, informazioni, modalità di comunicazione con gli *stakeholder* per migliorare il livello di trasparenza, l'aggiornamento del Programma avviene annualmente entro il 31 gennaio di ogni anno.

2.3. Coinvolgimento dei portatori d'interesse esterni e i risultati di tale coinvolgimento

L'Ordine si riserva di individuare le modalità con cui coinvolgere, attraverso la consultazione pubblica, gli iscritti nel caso di adozione di delibere a carattere generale.

3. Categorie di dati ed informazioni da pubblicare sul sito e referenti.

Nella tabella sotto esposta sono riportati i dati che l'Ente intende pubblicare e aggiornare periodicamente nel proprio sito nella sezione *"Amministrazione trasparente"*.

Nella tabella sono indicati i referenti per l'elaborazione e l'aggiornamento dei dati.

La pubblicazione è effettuata dalla Segreteria.

La pubblicazione relativa a ciascun gruppo di dati deve essere svolta di volta in conformità alle disposizioni di riferimento di cui al D.Lgs. n. 33/2013.

Denominazione sottosezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sottosezione livello 2 (Tipologie di dati)	Referenti dell'elaborazione ed aggiornamento	Scadenze ai fini della pubblicazione
Disposizioni generali	PTCP e PTTI	R.P.C. – Responsabile della Trasparenza	31 Gennaio
	Atti a valenza generale per gli iscritti	Consigliere Segreteria / Segretario	Entro 15 giorni dall'approvazione
	Articolazione degli uffici telefono e posta elettronica	Consigliere Segreteria / Segretario	Entro 5 giorni dall'eventuale aggiornamento
Consulenti e collaboratori	Incarichi	Consigliere Segreteria / Segretario	Entro 10 giorni dalla deliberazione
Dipendenti	Personale tempo determinato e indeterminato	Consigliere Segreteria / Segretario	Entro 15 giorni dall'eventuale variazione
	Incarichi conferiti e autorizzati dipendenti	Consigliere Segreteria / Segretario	Entro 15 giorni dall'approvazione dell'autorizzazione

4. Le iniziative di comunicazione del Programma Triennale per la Trasparenza.

La pubblicazione del P.T.T.I., quale sezione del P.T.P.C. viene effettuata con le medesime modalità previste per il P.T.P.C..

Entro 15 giorni dall'adozione, anche sulla base di eventuali richieste ricevute, il Responsabile della Trasparenza illustra i contenuti del P.T.T.I. ai componenti della segreteria in uno specifico incontro, volto anche a evidenziare i compiti affidati e il contributo a ciascuno richiesto ai fini dell'attuazione del Programma.

Come già indicato nel P.T.P.C., il P.T.T.I. è pubblicato, anche come sezione del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione, sul sito istituzionale dell'Ente.